20-LUG-2022
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Economia

Tassi e spread: il rischio Italia sul tavolo della Bce

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni
● *a pagina II*

Rialzo tassi e spread Sul tavolo della Bce la grana italiana

Primo aumento del costo del denaro dopo 11 anni
Falchi all'attacco sullo scudo per gli Stati ad alto debito: la crisi di Draghi non influenzi le decisioni

Domani la decisione Previsto l'incremento di 25 punti base ma i rigoristi chiedono il doppio

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – «La crisi di governo italiana non poteva cadere in un momento peggiore». Alla vigilia della riunione più importante dell'anno, una fonte della Bce riassume così l'umore dei venticinque banchieri centrali che si vedranno stasera e domani. Decideranno il primo rialzo dei tassi di interesse in undici anni e un nuovo strumento anti-spread che dovrebbe scongiurare picchi indesiderati dei rendimenti sui titoli di Stato e che ha già un nome, anzi, in piena tradizione Bce, un acronimo: Tpm, "Transmission protection mechanism". Ma è una riunione che a causa del governo italiano in bilico rischia di essere dominata del malumore dei falchi nordici – che non intendono farsi mettere sotto pressione da un eventuale spread italiano in aumento – e dall'inquietudine dei governatori dei Paesi baltici, assillati da tassi di inflazione che sfiorano ormai il 20%. Anche l'euro, scivolato negli ultimi giorni sotto al dollaro, è una freccia in più all'arco dei "rialzisti" che spingono dietro le quinte per un aumento dei costo del denaro persino più robusto di quello annunciato.

Certo è che per molti guardiani dell'euro "il caso Italia" dovrà restare fuori dalle considerazione sia sull'architettura del nuovo strumento "anti-frammentazione" che è ancora in via di definizione, sia sui molteplici criteri che lo faranno scattare. Per alcuni governatori di peso come il presidente della Bundesbank Joachim Nagel, pensare a uno strumento nuovo, in teoria, è persino inutile, perché c'è già l'Omt, lo scudo anti-spread varato dieci anni fa e che prevede il salvataggio di singoli Paesi se sottoscrivono aggiustamenti monitorati dal fondo salva-Stati Mes. Nagel ha già detto che l'eventuale nuovo scudo dovrebbe considerare solo aumenti "ingiustificati". Complicato stabilire quando lo siano. E tutti i governatori sono d'accordo che il nuovo scudo dovrà avere determinate condizionalità.

Esclusa, secondo una fonte autorevole, qualsiasi ipotesi che lo scudo si attivi con una certa soglia di spread: «Sarebbe un invito a nozze per i mercati a testare quella soglia. Ci arriveremmo un minuto dopo l'annuncio». Il mandato proibisce tassativamente alla Bce di abbassare lo spread di un Paese in difficoltà: qualsiasi sospetto in quella direzione scatenerebbe i tedeschi che prenderebbero d'assalto la Corte costituzionale di Karlsruhe. Ecco perché servirà stabilire più di una condizionalità per far scattare l'intervento. Forse potrebbero essere legate anche alle raccomandazioni della Commissione Ue, o altro. Ma è ancora presto per capire come finirà quella che si annuncia come una delle più drammatiche riunioni della storia della Bce. E a dieci anni dal "whatever it takes".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Quanto ai tassi, sia la presidente, Christine Lagarde, sia il capoeconomista, Philip Lane, avevano predetto un incremento di 0,25 punti, e per settembre avevano lasciata aperta l'opzione di un aumento analogo o forse più energico, di mezzo punto. Ma alcuni governatori dell'ormai ampio fronte dei falchi, che attraversa il Nord e l'Est Europa e spazia dai "soliti" tedeschi, olandesi e austriaci, fino ai lituani, estoni e lettoni, spingono già per un mezzo punto già domani.

Altri guardiani dell'euro temono un altro indicatore economico che sta peggiorando di settimana in settimana: quello della crescita, minacciato dalla crisi energetica. Domani si capirà se Nord Stream 1 riaprirà i rubinetti: in Europa non ci crede quasi nessuno. Se Putin dovesse tagliare il gas del tutto, la recessione, come ha avvisato il Commissario agli Affari economici Gentiloni, diventerebbe un rischio serio per la Ue. Una recessione in vista suggerirebbe insomma una politica monetaria meno aggressiva.©RIPRODUZIONE RISERVATA

Christine Lagarde

▲ La presidente della Bce Christine Lagarde

I numeri
La stretta monetaria

0,25%

Le previsioni sull'aumento
La Bce annuncerà il primo rialzo dei tassi da undici anni a questa parte. La presidente Lagarde aveva preannunciato un aumento di un quarto di punto e un nuovo rialzo a settembre

0,50%

Le richieste dei falchi
Alcuni paesi del Nord e dell'Est Europa vorrebbero un aumento dei tassi di mezzo punto già adesso. Le "colombe" temono invece un effetto negativo sulla crescita

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1739